

Guglielmo Lozio

MARIA TERESA D'ASBURGO Consigli matrimoniali e di vita a Maria Carolina e Maria Antonietta



Maria Teresa d'Asburgo (Vienna, 13 maggio 1717 – Vienna, 29 novembre 1780)

Arciduchessa regnante d'Austria, regina apostolica d'Ungheria, regina regnante di Boemia e di Croazia e Slavonia, duchessa regnante di Parma e Piacenza, duchessa regnante di Milano e Mantova e, inoltre, granduchessa consorte di Toscana e imperatrice consorte del Sacro Romano Impero in quanto moglie di Francesco I, già duca di Lorena col nome di Francesco III Stefano.

Maria Teresa

Maria Teresa è l'Imperatrice che regna su tutti i territori indicati qui sopra. Ma in questo articolo vogliamo mostrarla soprattutto come madre, facendo emergere un aspetto non secondario, forse il più profondo, della sua personalità. Ha avuto 16 figli e avrebbe voluto averne altri. Infatti dice a questo proposito: *“sono insaziabile”*. Questo senso materno – pur nel rispetto del suo ruolo politico – traspare anche nel governo del suo impero, attraverso il **riformismo illuminato**, attento e comprensivo verso le popolazioni. **Naturalmente all'interno del contesto storico in cui è vissuta**, un contesto sempre più avverso alle monarchie assolute e che troverà il suo sbocco nella Rivoluzione francese. Non a caso, Maria Teresa adottando il riformismo illuminato, intendeva **mantenere il potere delle monarchie assolute** cercando di avvicinarle di più ai popoli dominati.

Sentiva come **sua intima e impegnativa missione l'educazione dei figli**, tanto che dichiara di rimanere sulla scena politica anche quando la stanchezza e l'età avrebbero consigliato il ritiro, solo per sostenere i figli: *“Ogni giorno mi avvicino alla fine [...] Non vivo che per i miei figli. Se posso*

essere utile voglio trascinare ancora più lontano i miei tristi giorni. Giudicate voi il mio accoramento se mi accorgo di non giovare loro.”

Tra i gravi affari politici Maria Teresa non trascurava di ordinare alla contessa Walburgis von Lerchenfeld - precettrice di due delle sue figlie, le arciduchesse Giovanna e Maria Giuseppa e poi dal 1767 di Maria Carolina e Maria Antonietta – di imporre loro rigorosi digiuni e rigide diete, incoraggiandole a superare l'avversione verso certi cibi; di vietare a chiunque di portare ai bambini da mangiare o altre cose; di attenersi a tutte le norme igieniche. Tutti mezzi esteriori ma efficaci a contenere i giovanili appetiti imperiali e contribuire alla rigorosa educazione cattolica considerata dall'imperatrice un viatico indispensabile alla loro vita. E continuava dicendo: *“Non deve essere loro permessa alcuna paura dei temporalis, del fuoco, spiriti, streghe o altre sciocchezze; né devono essere permessi al personale discorsi o racconti di cose paurose [...]. Nei loro giochi non si permetta cosa che comporti volgarità o durezza.”*

Maria Teresa è molto religiosa e si preoccupa affinché preghino appena possibile e partecipino con fervore alle funzioni. Invitava le figlie ad affidarsi al loro confessore: *“il padre confessore, soltanto lui, è [...] incaricato di esaminare tutti i libri religiosi prima che questi vengano permessi alle bambine. In camera e in chiesa devono disporsi con rispetto alla preghiera. Sebbene esse abbiano poco da donare, mi piace che ogni tanto diano [...] elemosine o qualche cosa, non però dietro sollecitazione del personale, ma semplicemente seguendo il loro impulso.”*

Le lettere di Maria Teresa ai figli e alle figlie furono pubblicate in quattro volumi dallo storico, numismatico e politico austriaco Alfred von Arneth (Vienna, 1819 – Vienna, 1897). Maria Teresa consegnava il giorno della partenza, ad ogni figlio e figlia che si sposava, un promemoria, un regolamento che dovevano tenere sempre ben presente rileggendolo ogni mese.

In questo articolo ci limitiamo a riportare solo una piccola parte delle lettere inviate alle figlie Maria Carolina e a Maria Antonietta.

A Maria Carolina

La quindicenne Maria Carolina (o Carlotta) fu destinata al sedicenne Ferdinando I re delle Due Sicilie. Il matrimonio si celebrò a Vienna il 7 aprile 1767.

Maria Teresa scriveva alla figlia dal palazzo di Schönbrunn il 19 agosto 1767. Riportiamo qui sotto alcuni passaggi.

*“Mia cara figlia,
Non voglio trattarvi da bambina: voi avete quindici anni [...]. Con mio grande stupore ho dovuto apprendere [...] che voi dite con fare noncurante le vostre preghiere, senza rispetto né attenzione, e ancor meno con fervore. [...]. Ancora: avete preso l'abitudine da qualche tempo di comportarvi sgarbatamente con le vostre dame [...]. Il vostro tono quando fate 'toilette' non è meno acido: su questo punto non ammetto dimenticanze o scuse. Le donne devono avere molta dolcezza, altrimenti non possono pretendere né stima né amore.”*

La invita a continuare *“con esattezza i vostri esercizi nella musica, nella pittura, nella storia, nella geografia, nel latino e in ogni specie di lavoro. Non dovete essere oziosa: l'ozio è pericoloso”*. *“Liberatevi da quella curiosità puerile che spazientisce gli altri [...].* Le proibisce di avere *“segreti o accordi o discorsi”* con la sorella minore Maria Antonietta, se quest'ultima riprendesse con i suoi

“intrighetti avvertite la Lerchelfend”. “I segreti non sono d'altronde altro che pettegolezzi”. “Esigo rapporti su questi tre punti: sulla preghiera, sul vostro carattere, sul vostro comportamento con le sorelle e i fratelli.”

“Se procurerete di seguire i miei consigli” - continua la madre - “vi convincerete con l'esperienza che l'unica strada” per giungere alla felicità “è quella della virtù”. “Con l'aiuto di Dio si può molto, ma bisogna meritarselo [...]. Voi avete ogni sorta d'aiuto [...] e vedrete quanto questa gioia e questa soddisfazione interiore sono più dolci e costanti che i piaceri brucianti di questo mondo, che stancano e lasciano dentro un vuoto spaventoso. Contate sul mio aiuto e sulla mia tenerezza che non finirà se non con la mia vita.

Lettera di Maria Teresa alla figlia Maria Carolina al principio di aprile 1768.

Mia cara figlia,

L'imperatrice inizia la lettera dichiarando di essere molto felice di “darvi consigli sul vostro futuro” relativamente a due aspetti: “l'uno interessa il vostro stato di matrimonio e l'altro la vostra qualità di sovrana. [...]. Comincerò dai vostri doveri di regina e di moglie e finirò con quelli che si riferiscono più particolarmente a voi.



Maria Carolina d'Asburgo Lorena
Regina consorte di Napoli e Sicilia
(Vienna, 1752 - Vienna 1814)

Per la Regina

Vi prego di rileggere i consigli di una madre che vive solo per i suoi figli [...] e non ha mai avuto altro scopo se non la loro salute spirituale [...] e poi la loro felicità in questo mondo che potrete godere se non lascerete la via della virtù e se non sarete esatta nel compiere i doveri della religione in privato o in pubblico.

Sollecita Maria Carolina a imitare il fratello Leopoldo (Leopoldo II che sposò nel 1765 Maria Luisa di Spagna) “nella frequenza ai sacramenti e nell'assolvere tutti i suoi doveri religiosi. Spero che voi farete lo stesso, ma sempre con l'approvazione del vostro confessore di cui seguirete con perfetta sottomissione gli avvertimenti e i consigli in tutto quanto concerne la vostra coscienza.

[...]. Incoraggiatelo sempre a dirvi la verità in maniera chiara e decisa [...]. Essendo uomo come gli altri, potrebbe allentare il suo rigore, soprattutto se si accorgesse di dispiacervi [...]. Non mischierete il vostro confessore in alcun affare [...] eccetto quelli che riguardano la vostra coscienza e la sua direzione, la religione e la morale.[...]. L'elemosina è un altro dovere essenziale.[...].

Voi non vi immischierete negli affari, se non in quanto il re lo vorrà.[...]. Se anch'egli vuole mettervi a parte del suo regno, informarvi degli affari, parlarvene, consultarvi anche, non fatelo mai sembrare, lasciategli l'intero onore agli occhi di tutti e accontentatevi del suo cuore e della sua fiducia.” Le ricorda che se vuole piacere e essere utile al proprio sposo deve preoccuparsi di tenere un comportamento adeguato, la “dolcezza dell'aspetto, [...] l'affabilità, la premura a prevenire tutti i suoi desideri”. Tutto sarà facilitato. “Bisogna che voi vi adattiate al gusto di vostro marito e, se ci fosse qualcosa non del tutto in regola, cerciate di distoglierlo, sostituendo qualcosa di meglio. Ma

non prendete mai un tono per cui paia che vogliate imporgli qualcosa o criticarlo [...]. E sarebbe la più grande disgrazia. [...].

Avverte la figlia di non credere ciecamente alle denunce: ma “Se vi presentano accuse per ingiustizie o altre colpe” informi con gentilezza l’accusatore affinché “rifletta bene su quello che dice”, perché se il fatto “non risultasse non del tutto vero o calunnievole, egli perderebbe per sempre la vostra grazia [...] e il re ne sarebbe informato [...]. Non permettete mai che si osi lodarvi o adularvi abbassando forse vostro marito. [...]. I suoi gusti e i suoi capricci devono essere per voi delle leggi: dovete adottarli, prevenirli, incoraggiarli, o scusarli, se sono indifferenti, ché quelli contro la coscienza o una certa decenza non devono essere seguiti. Ma non dovete neppure bollarli a fuoco: tacere e mostrare di non vederli è il solo mezzo che vi resta in questo caso.”

“Non [...] fate debiti. In ogni caso sarà meglio ricorrere al re.” La ammonisce di bandire l’uso dei regali “dalla vostra corte e da voi. [...]. Gli Italiani sono più vivi e hanno più spirito dei nostri buoni Tedeschi. Dovete dunque essere molto circospetta con loro [...]. Gli impegni, le protezioni, le inimicizie e le gelosie sono in voga in Italia più di qui. [...]. Proibite [...] alle vostre dame di immischiarsi nel gioco delle raccomandazioni e di accettare petizioni. Siate gentile con esse [...] ma non mettetele al corrente di alcuna cosa. Che si abituino a ricevere tutti gli ordini dalle dame preposte [...]. Voi dovete assolutamente regolarvi secondo i gusti della nazione. Siete destinata ad essere loro sovrana [...]. Voi sarete dunque del tutto napoletana e non metterete mai in ridicolo particolari abitudini.

Per la persona Maria Carolina

Basta che dormiate otto ore. [...] a meno che non stiate bene o siate incinta.” La invita a fare il segno della croce, a dire le preghiere del mattino e a una breve lettura spirituale. *“Vi raccomando questo punto come uno dei più essenziali della vostra vita: tutto il resto dipende, come dalla preghiera della sera e dall’esame di coscienza.”* Le ricorda di assistere, la domenica e nei giorni festivi, ad almeno due messe. Le raccomanda di confessarsi almeno una volta al mese o *“anche più spesso [...]”. Vi metterete alla presenza di Dio tante volte quanto potrete durante la giornata [...]. Soprattutto non dimenticatevene a mezzogiorno [...]. Prima e dopo il pranzo dite sempre la vostra preghiera anche se gli altri non lo fanno. Voi dovete dare questo esempio agli altri e finirete col dare voi il tono.”*

“Lasciate solo il vostro sposo il meno possibile.” E le suggerisce di seguirlo ovunque *“tanto quanto egli vorrà che gli siate vicina.”* Le consiglia di divertilo.

“La vostra persona ha bisogno di essere curata.” Deve sempre presentarsi *“decorosamente vestita.”*

Le raccomanda di scriverle poco perché le lettere “passano per troppi Stati per crederne sicuro il cammino. Ogni mese riceverete un corriere da Firenze che vi porterà con sicurezza nostre notizie. Anche voi per questa via ci scriverete [...]. Anche la vostra grandissima curiosità è un difetto [...] ognuno si guarda dalle persone curiose. La vostra imprudenza nel parlare è ancora più pericolosa. Voi non badate a quello che dite e con chi parlate [...] Vi vedo da un po’ di tempo rivelare una certa sufficienza, presunzione e spirito di dominio [...] noi donne non dobbiamo mai averne di fronte ai nostri mariti [...]. Evitate le civetterie [...] Vorrei che badaste al vostro umore [...] Siate dunque sempre gaia, compiacente e dolce.”

“Potrete far piacere al re, e a pochi altri, facendo il racconto particolareggiato di quel che avete visto in viaggio e degli onori che avete ricevuto; ma non dite che il buono, senza mettervi in ridicolo.” Le suggerisce di ascoltare per essere sempre più informata ed evitare di parlare troppo.

Nella prima fase del suo regno Maria Carolina, fu una riformatrice illuminata seguendo le orme della madre. Tuttavia, durante la rivoluzione francese e dopo l'esecuzione della regina di Francia Maria Antonietta, la prediletta tra le sue sorelle, si schierò tra i più strenui conservatori. Si alleò con la Gran Bretagna e l'Austria contro la Francia durante le guerre rivoluzionarie francesi e napoleoniche.

Nel 1799, alla proclamazione la Repubblica Napoletana fuggì in Sicilia. Sei mesi dopo, tornata sul trono, fu tra i principali sostenitori delle sentenze di morte contro i rivoluzionari, tra cui un gran numero di quegli intellettuali un tempo da lei sostenuti.

Fu deposta nuovamente dalle forze napoleoniche nel 1806 e trascorse i suoi ultimi anni in esilio a Vienna, dove morì nel 1814, poco prima di poter assistere alla restaurazione dei Borboni sul trono delle Due Sicilie.

A Maria Antonietta

Quel che resta dell'epistolario di Maria Antonietta, la più famosa fra le figlie di Maria Teresa, fu più volte pubblicato fra varie raccolte.

Qui, anche per ragioni di spazio pubblicheremo una piccola parte delle lettere scambiate fra madre e figlia, ma dovrebbe essere sufficiente a suggerire al lettore il carattere delle due donne.

Maria Antonietta si sposò a Vienna per procura il 15 aprile 1770 con Luigi, nipote del Re Luigi XV. E poiché il padre dello sposo era morto nel 1765, il figlio Luigi divenne l'erede al trono come Luigi XVI. Il 21 aprile Maria Antonietta partì per la Francia.

Regolamento da leggersi ogni mese.

21 aprile, giorno della partenza (1770)

Nel promemoria consegnato a Maria Antonietta, l'imperatrice ricordava alla figlia: *“Appena sveglia direte subito le vostre preghiere del mattino in ginocchio e farete una piccola lettura spirituale [...] senza esservi occupata d'altro, o aver parlato con gente. Tutto dipende dal buon principio della giornata e dalla intenzione con cui si inizia [...]. E' un punto sul quale vi voglio esatta [...]. Così per le preghiere della sera e per l'esame di coscienza: ma vi ripeto ancora, quella del mattino e la piccola lettura spirituale sono le più importanti. Mi direte sempre di quale libro vi servite. [...]. Vi raccoglierete durante il giorno più spesso che potrete, soprattutto durante la Messa [...] due volte la domenica e i giorni di festa”*. Maria Teresa continua esortandola a partecipare ai vesperi e alla benedizione. La prega di non leggere *“alcun libro, anche indifferente, senza aver preventivamente domandata l'approvazione al vostro confessore”* poiché *“in Francia vi si*

divulgano continuamente libri pieni di cose carine ed erudite tra le quali, sotto un velo di rispettabilità, ce ne sono di perniciose per la religione e i costumi."

Al Regolamento Maria Teresa accludeva anche

Istruzione particolare

"Non incaricatevi di raccomandazioni: non ascoltate alcuno se volete essere tranquilla. Non siate curiosa: è questo un punto pel quale ho i miei maggiori timori pensando a voi." Prega la figlia di chiedere consiglio al generale conte Filippo di Noailles, plenipotenziario francese, affinché la guidi nei comportamenti da tenere in un Paese straniero. Per la spedizione delle lettere "Ogni primo del mese spedirò a Parigi un corriere. Al suo arrivo farete partire le lettere che nel frattempo avrete preparato [...]. Della vostra famiglia parlerete con sincerità e riguardo. Sebbene talvolta anch'io della mia non sia del tutto contenta, voi troverete forse che altrove vi sono cose peggiori, che qui ci sono solo fanciullaggini e gelosie per cose da nulla, che altrove c'è più aria di sostenutezza isolante."



Maria Antonietta d'Asburgo
Lorena
Regina di Francia
(Vienna, 1755 - Parigi, 1793)

Nella lettera del 4 maggio 1770, Maria Teresa, dopo avere raccomandato alla figlia di rileggere il promemoria il 21 di ogni mese, si sofferma sui rapporti con il vecchio Re Luigi XV: *"Abbiate in lui tutta la fiducia [...]. Vogliategli bene, siategli sottomessa, procurate di indovinare i suoi pensieri."*

Maria Antonietta nella lettera del 9 luglio alla madre: *"Il re ha mille bontà per me e io l'amo teneramente"*. Ma nello stesso scritto dimostra un piccolo disappunto, in quanto nel vecchio re *"Fa davvero pietà la debolezza che ha per Madame Du Barry che è la più stupida e impertinente creatura che si possa immaginare"*, parole che probabilmente Maria Teresa non ha apprezzato.

Nella lettera del primo novembre, Maria Teresa raccomanda alla figlia di non trascurare mai la sua persona e i suoi abiti evitando i difetti della famiglia reale francese *"buona gente, virtuosa per conto suo, ma per niente fatta per la 'rappresentanza', per dare il tono, per poter divertire onestamente; questa è stata la causa ordinaria dei travimenti dei suoi capi [...]. Vi prego dunque [...] non abbandonatevi ad alcuna trascuratezza né nel viso né nell'aspetto generale [...]. E' vostro compito imprimere a Versailles un tono: e vi riuscirete. Dio vi ha colmato di tanta grazia, di dolcezza, di docilità che tutti vi devono amare. E' un dono di Dio, bisogna conservarlo, e non gloriarsene, per la felicità vostra e di chi è vostro."*

Maria Teresa non approvava le cavalcate della figlia ma esse erano gradite al re e al marito e quindi non poteva e non voleva interferire. Ma l'imperatrice temeva che le cavalcate potessero nuocere all'eventuale maternità.

Ad un certo punto le lettere servono per richiamare la figlia a comportamenti più adeguati al suo rango. Conduce una vita troppo dissipata e dedita ai divertimenti di cui si comincia a parlare fra le corti europee. Tanto più che si avvicinava il momento in cui sarebbe diventata regina. *“Il re è vecchio”*. Le raccomanda di agire con circospezione con il fratello del marito che sembra iniziare a puntare al trono. Ma nella lettera del 13 febbraio 1772 la invita anche a evitare ogni scissione nella famiglia. *“Dissimulate, non rivelate niente e restate buona: è l’unico mezzo per avere la pace.”*

Il 10 maggio 1774 Maria Antonietta diventa regina di Francia.

Il 18 maggio 1774 così Maria Teresa scrive:

“...Voi siete ambedue giovanissimi e il fardello è grande [...]. Tutto quello che posso dire e desiderare è che voi due non precipitate niente: vedete con gli occhi vostri, non fate mutamenti, lasciando che tutto continui da se stesso; il caos e gli intrighi diverrebbero insormontabili e voi sareste, miei diletti, così disorientati che non potreste uscirne.”

Sollecita i due giovani sovrani ad ascoltare i consigli di Florimond Calude conte di Mercy, diplomatico austriaco presso la corte di Francia, in quanto *“egli conosce la corte e la città è prudente e vi è devotissimo. E continua dicendo: “Quei disgraziati tempi di gelosie non esistono più tra i nostri Stati e interessi; ma la nostra santa religione, il bene dei nostri Stati esigono che noi restiamo intimamente legati di cuore e d’interessi e che il mondo sia convinto della solidità di questo legame.”*

Sfogliando l’epistolario si trovano altre preoccupazioni di Maria Teresa per la figlia. Ricordiamo che si era preoccupata per l’eleganza di Maria Antonietta, ma in queste lettere non ne approvava l’acconciatura, complicata di piume e pizzi alta 36 pollici di cui parlavano tutte le gazzette. Le scriveva dicendo che una regina debba seguire le mode con moderazione. Tocca a lei dare il tono. E tutti la seguiranno.

La questione delle acconciature ritorna insieme ai *“troppo pronti successi, gli adulatori e quel correre di piacere in piacere, senza il Re”*.

E nella Lettera del 3 febbraio, Maria Teresa aspettava ancora che Maria Antonietta desse un erede alla Francia. Il Re era afflitto da fimosi (restringimento del prepuzio che impedisce all’uomo di scoprire il glande) e da ipsopadia (un’anomalia congenita del pene dovuta a un insufficiente sviluppo dell’uretra). Il medico dott. Störk rassicurava dicendo che dopo i 30 anni le cose sarebbero cambiate. Intanto l’imperatrice pregava la figlia di insistere con le gentilezze verso il consorte, *“mai letti separati o partite notturne, soprattutto di gioco [...]. Il Re non ne ha piacere.”*

Nella lettera del 3 ottobre 1777 Maria Antonietta annunciò alla madre che il suo *“matrimonio è perfettamente consumato.”* Ma Maria Teresa continuava a pensare all’erede e quindi non finiva di dare consigli di politica seduttiva. E finalmente il 19 dicembre 1778 Maria Antonietta annunciò la gravidanza. Grande gioia dell’imperatrice.

Tuttavia era sempre più preoccupata per l’eccentricità della figlia, per le sue spese enormi per l’acquisto di gioielli. E a Maria Antonietta che si lamentava delle eccessive attenzioni da parte della madre, rispondeva il 30 giugno 1780: *“Voi dite che sono inesauribile in attenzioni: io lo sono in affetto e non ho altra preoccupazione più cara di quella di occuparmi dei miei cari figli. Sono i soli momenti felici della mia vita penosa”*

e-Storia

Maria Teresa morì il 29 novembre 1780. La morte la privò della gioia della nascita del Delfino, ma le risparmiò di assistere al tragico calvario della coppia regale alla quale aveva cercato di dare tutto il meglio di sé.

Per quanto riguarda Maria Antonietta, la leggerezza del suo carattere, i favoritismi e le ingerenze negli intrighi di corte contribuirono a diffondere maldicenze e dicerie contro di lei assecondando l'immagine di "*donna frivola, irresponsabile, assetata di lusso e dissipatrice*" che non riuscì a cancellare nemmeno negli anni della maturità, mostrando un maggior senso di responsabilità.

Durante la rivoluzione francese, cercò di salvare la monarchia assoluta, anche attraverso i continui contatti con gli aristocratici emigrati. In seguito alla crescente ostilità popolare, dovuta anche al fallito tentativo di fuga, fu arrestata insieme alla famiglia reale. Durante la prigionia, si dimostrò madre e moglie esemplare. Processata sommariamente e giudicata colpevole di alto tradimento, seppur senza prove tangibili, morì con dignità sulla ghigliottina il 16 ottobre 1793.

Bibliografia

Arsenio Frugoni (a cura), *Maria Teresa d'Austria. Consigli matrimoniali alle figlie sovrane*, Passigli Ed., 2000

